

**APPENDICE I
RASSEGNA STAMPA**



"Cisl"
<ufficiostampa@cislSiracus
a.org>

08/10/2007 16.40

"Maria Teresa Giglio" <giglio.1@libero.it>, Città Sette
Per <info@cittasette.it>, "Alessandro Ricupero"
<alessandro.ricupero@tin.it>, "antenna uno"

CC

CCR

Oggetto Incontro con Ionio Gas

CGIL

CISL

UIL

COMUNICATO STAMPA

Siracusa, 8 ottobre '07 – *“Favorevoli ad un impianto che rappresenta un’opportunità per l’intero territorio”*. Così i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Gino Carnevale, Enzo Scatà e Stefano Munafò, accompagnati dai segretari delle categorie del settore industria, chimici, metalmeccanici ed edili, al termine dell’incontro con i responsabili della Ionio Gas e tenuto nella sala Gianformaggio di Confindustria Siracusa.

Il sindacato siracusano, ascoltata la relazione tecnica dei soci partner dell’azienda che realizzerà il rigassificatore, ha sottolineato i molteplici aspetti positivi di un investimento che deve, comunque, essere accompagnato da seri vantaggi per il territorio. *“Gli aspetti positivi – hanno dichiarato i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e delle federazioni di categoria – sono vari. Su tutti l’arrivo di Shell che rappresenta un importante investitore, poi quello occupazionale, produttivo ed economico”*.

Il sindacato siracusano, ha ribadito la necessità che l’impianto da realizzare abbia, come caratteristiche fondamentali, quello della sicurezza e del rispetto ambientale. Cgil, Cisl e Uil hanno, inoltre, rimarcato l’esigenza di una politica della condivisione e del coinvolgimento *“su cui – è stato ribadito – l’azienda è in ritardo nonostante le ripetute sollecitazioni di Cgil, Cisl e Uil. L’incontro di oggi rappresenta comunque l’inizio di una nuova fase di confronto che, nelle prossime settimane, dovrà prevedere una serie di riunioni tecniche per entrare nel merito delle questioni”*.

A tal proposito è stata evidenziata la necessità di tenere comunque presente l’espressione popolare dei cittadini dei centri interessati *“che non può essere vissuta come un fastidio ma come punto di grande attenzione popolare alle questioni ambientali e della sicurezza”*

“L’investimento – hanno comunque rimarcato Carnevale, Scatà e Munafò nei loro interventi – deve essere accompagnato da vantaggi concreti per il territorio. Sul fronte dell’energia prodotta pensiamo alla distribuzione a bocca di pozzo alle industrie e ai privati della zona; a benefici fiscali per la stessa energia; a vantaggi considerevoli per le filiere produttive a valle (chimica, farmaceutica, agro-alimentare) derivate dal polo del freddo messo in impianto.

Sul fronte occupazionale – ha aggiunto ancora la delegazione sindacale – vogliamo occupazione stabile e importante; ma, soprattutto, che oltre al diretto e all’indotto dell’impianto (circa 150 unità), si possa guardare all’opportunità di creare altri consistenti posti di lavoro attraverso le altre filiere”.

Il sindacato unitario siracusano, in considerazione dell’opportunità strategica che

riveste il polo per il freddo all'interno dell'accordo di programma, ha chiesto infine alla Ionio Gas di assumere un ruolo centrale affinché lo sviluppo dell'area industriale



possa trovare uno slancio reale attraverso questo ambito. Incontro Ionio gas.doc

«Il rigassificatore s'ha da fare»

Priolo. Il segretario generale della Cisl Sicilia, Paolo Mezzio, spiega le ragioni del sì



PAOLO MEZZIO SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL SICILIA

PRIOLO. «Perché un impianto di rigassificazione dovrebbe essere in conflitto e alternativo a un piano di bonifica ambientale? Sinceramente non ne vediamo la ragione». Lo afferma, per un ulteriore contributo alla chiarezza sul progetto del rigassificatore, Paolo Mezzio, segretario generale della Cisl Sicilia. E aggiunge: «Non riusciamo a comprendere cosa, se non la miope logica delle appartenenze e degli interessi di bandiera, possa indurre a leggere come irrimediabilmente contrapposti nuovi investimenti in nuovi impianti con necessarie e urgenti operazioni di riqualificazione. Il dibattito di questi giorni sul rigassificatore di Priolo è, in questo senso, emblematico. Quasi la metafora del provincialismo e dell'autoemarginazione a cui si condanna, e purtroppo condanna la Sicilia, una politica con il fiato corto. Animata da protagonisti che dimenticano, in qualche caso, un accordo di programma che prevede pure la rigassificazione; e agitata da vesta-

li dell'ambientalismo in salsa siciliana che pensano lo sviluppo come alternativo alla tutela dell'ambiente.

«Noi siamo convinti invece – prosegue Mezzio – che la scelta dei rigassificatori rientri in una strategia la cui ratio non può che essere la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, con l'intento di coniugare qualità ambientale e riduzione, per aziende e cittadini, dei costi della bolletta dell'energia. Un obiettivo cui condurrebbe pure lo sfruttamento della catena del freddo, consentito da questi impianti. Il punto, pertanto, è come fare della rigassificazione un'opportunità produttiva e occupazionale garantendo assieme sicurezza e compatibilità ambientale. Non un pregiudizio ideologico o politico, nell'un caso o nell'altro senza se e senza ma.

«C'è poi la questione dell'area industriale di Siracusa – afferma ancora il segretario generale della Cisl Sicilia – che immaginiamo come polo energetico re-

gionale, con una missione produttiva rimodellata, quindi, in funzione della necessità di diversificare le fonti regionali. Anche alla luce della fragilità del sistema messa a nudo dai black-out dei giorni scorsi. Il nodo da sciogliere è la stipula dell'accordo fra Regione ed enti locali e tra enti locali e cittadini.

«Vanno, in pratica, messe in chiaro – conclude Mezzio – le convenienze reciproche e della generalità dei siciliani per l'abbattimento complessivo dei costi dell'energia. Un traguardo non da poco per un'isola le cui esportazioni, secondo quanto ha ricordato Bankitalia ancora poche settimane fa, sono rappresentate per l'86% da prodotti energetici, in un sistema che dà lavoro a decine di migliaia di addetti e in una terra che, ciononostante, paga l'energia il 30 per cento in più della media Ue, ha i servizi energetici più scadenti d'Italia e manca di un mix energetico che le eviti di dipendere da fonti esterne».

PRIOLO

Munafò della Uil «Nessun pericolo»

PRIOLO. Il segretario generale Uil, Stefano Munafò, auspica la differenziazione delle centrali elettriche per diversificare gli approvvigionamenti delle fonti di energia. Passare dall'olio combustibile ad energie pulite è la strada per il futuro. E in prospettiva, afferma Munafò, c'è anche il «dissolvimento» delle preoccupazioni sul rigassificatore per un futuro occupazionale migliore, concretizzando una parte dell'accordo di programma. Munafò aveva anticipato questa presa di posizione durante l'ultima visita di Angeletti. Adesso aggiunge dei particolari per dirimere le polemiche. «Non si può continuare - dice - a confondere Gpl e Gnl, ossia gas da petrolio liquefatto e gas naturale. Il primo, tenuto a pressioni di 40 chili, è potenzialmente esplosivo. Ma non il secondo, che riguarda il rigassificatore. Se ci fosse una perdita, così come si teme nel mondo ambientalista, il Gnl passerebbe da uno stato liquido a uno stato gassoso, senza esplodere». Da mettere nel conto delle future decisioni, per Munafò, c'è anche l'aspetto economico-sociale: «Rigettare la tecnologia - sostiene - significa mettere in fuga le grandi multinazionali. Senza dimenticare la perdita secca di 1500 posti di lavoro per i primi tre anni e la diminuzione della dipendenza dal gas proveniente da Paesi politicamente instabili. Il Gnl viene solo riscaldato con acqua delle raffinerie e immesso nella rete delle nostre case». E poi le statistiche: «Non c'è mai stato - ricorda Munafò - un incidente in un rigassificatore né su una gasiera».

ROBERTO RUBINO

Carnevale: «Non solo turismo»

Il turismo è certamente una grande prospettiva per il rilancio del territorio, ma non può e non deve essere l'unico obiettivo. Lo afferma il segretario generale della Cgil di Siracusa Gino Carnevale che replica alle affermazioni di alcuni politici siracusani, ricordando gli errori del passato, quando tutta l'economia provinciale è stata incentrata sulla sola industria. "Parlare di turismo quale unico strumento per lo sviluppo ed il rilancio del territorio, come riferiscono le affermazioni di alcuni esponenti della politica locale come il vice-sindaco, mi pare una operazione che riesce solo a confondere le idee

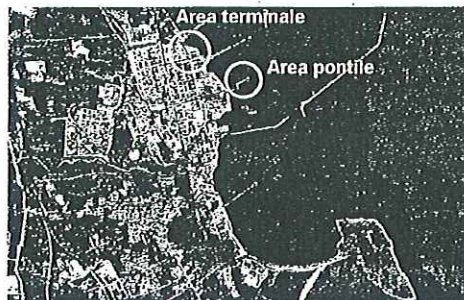
e a distrarre l'attenzione da quelli che permangono gli obiettivi principali per cercare di superare la grave crisi economica ed occupazionale che attanaglia da anni la provincia di Siracusa. Le continue esternazioni in chiave anti-industria (l'ultima sull'opportunità di dotare la nostra area industriale di un terminale di rigassificazione, oltre al fatto che normalmente chi parla è poi assente sui temi del rilancio produttivo come l'accordo di programma per la chimica) rischiano di procurare un danno all'economia della nostra provincia di proporzione catastrofiche. E' bene dunque analizzare l'andamen-

to dei comparti portanti della economia territoriale. Ad oggi l'industria si conferma il settore più strategico con un ampio 45% dell'economia complessiva provinciale, mentre il turismo, per quanto in crescita, ancora copre una fetta di circa il 4,5%".

In una provincia in cui il tasso di disoccupazione è molto alto, afferma ancora Carnevale, è una politica miope mirare ad un solo comparto. "E' per questo che ribadiamo che la chimica, insieme all'agricoltura biologica e di qualità ed un sistema dei servizi e commercio avanzati, rimane determinante per l'economia territoriale".

La Fulc: «Opportunità da non perdere»

Priolo. «Punti di riferimento l'accordo di programma e i vantaggi per le popolazioni»



L'area individuata per il rigassificatore di Melilli

PRIOLO. «La realizzazione di un impianto di rigassificazione costituisce una opportunità per lo sviluppo di tutta la nostra provincia». Lo ribadiscono i segretari provinciali della Fulc (Federazione unitaria lavoratori chimici) Paolo Zappulla, Sebastiano Spagna ed Emanuele Sorrentino. Infatti avere a disposizione in loco il metano significa possibilità per le aziende di nuovi investimenti e creazione di posti di lavoro. Però viene fatto rilevare dalle organizzazioni sindacali che occorrono anche delle agevolazioni sui consumi energetici per le popolazioni del luogo che sopportano la presenza dell'impianto. Inoltre è stato evidenziato che il solo rigassificatore non basta per rilanciare il petrolchimico di Priolo. Tra tutti i progetti che fanno parte dell'accordo di pro-

gramma per la chimica si parla solo del rigassificatore. «Non accetteremo mai - affermano i segretari provinciali della Fulc - che i progetti dell'accordo di programma diventino "uno spezzatino". L'accordo di programma dovrà essere realizzato nella sua totalità. Lo evidenzieremo giovedì prossimo, durante la riunione che si terrà a Palazzo Chigi».

La Fulc ritiene di primaria importanza la realizzazione del progetto per il bilanciamento dell'etilene. Questo progetto, che prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di glicole etilenico, è però a rischio in quanto l'Eni ha deciso di dismettere l'etilene di Gela, dove ha vuol mandare l'esubero di etilene di Priolo, necessario invece per il glicole.

P. M.

Filcem, sì al rigassificatore

Priolo. Il direttivo provinciale rilancia la rivendicazione del polo energetico per sviluppo e occupazione



UN MOMENTO DEI LAVORI DELLA FILCEM

Priolo. Avere la disponibilità sul nostro territorio di una grande quantità di gas naturale liquido, attraverso il rigassificatore, e di energia alternativa pulita (biogas) prodotta da altri impianti significa rilanciare l'economia e l'occupazione di tutta la nostra provincia. Lo ha ribadito il direttivo provinciale della Filcem-Cgil, che ha fatto il punto sulle vertenze aperte e sulla situazione del petrolchimico. La relazione è stata del segretario provinciale della Filcem, Paolo Zappulla, alla presenza del segretario generale della Cgil siracusana, Gino Carnevale, del segretario regionale della Filcem, Carmelo Diliberto, e di Attilio Arseni della segreteria nazionale della Filcem.

Paolo Zappulla ha ribadito l'esigenza di una ripresa del tavolo governativo sull'applicazione dell'accordo di programma per la chimica e l'avvio delle bonifiche delle aree dismesse per avvia-

re la reindustrializzazione. «Occorre - ha detto - individuare celermente i progetti industriali in grado di assicurare il consolidamento della chimica e lo sviluppo del settore energetico che costituisce la vera grande opportunità di sviluppo industriale sostenibile».

È ormai certo che con il petrolio che corre verso prezzi sempre più insostenibili, il Gnl (Gas naturale liquido) e il biogas saranno le fonti energetiche del prossimo futuro che verranno utilizzate per la trazione veicolare, per i riscaldamento, e per tutti gli altri impianti che fino ad ora sono stati messi in marcia con i derivati del petrolio.

Per la realizzazione del rigassificatore la Filcem condivide la proposta del sindaco di Melilli di affidare ad un pool di esperti internazionali la valutazione del progetto sul territorio in termini di sicurezza. Inoltre, con la realizzazione del rigassificatore, secondo quanto ha fatto ri-

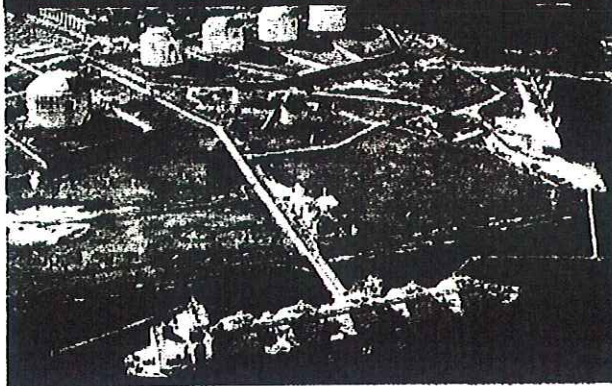
levare Paolo Zappulla, si potranno raggiungere diversi obiettivi. Tra questi sono di primaria importanza la riconversione a gas delle centrali elettriche, come la Tifeo di Augusta, lo sviluppo della filiera del freddo al servizio del settore agroalimentare e a valle del rigassificatore, i vantaggi per il territorio e per le popolazioni sul costo dell'energia.

Sull'Ato idrico la Filcem ha preso atto della decisione assunta dall'assemblea, affidando il servizio idrico alla società pubblico-privata.

Il segretario provinciale della Cgil ha evidenziato che «l'accordo di programma per la chimica deve rimanere la grande priorità», mentre Attilio Arseni, che ha concluso i lavori, ha rilevato che «il polo industriale siracusano ha l'occasione per puntare su un comparto fondamentale dell'economia: energia, petrolio, chimica».

PAOLO MANGIAFICO

PRESTIGIACOMO: SÌ AI RIGASSIFICATORI



«Interlandi, sbagli»

Non piace alla parlamentare Prestigiacomo la presa di posizione dell'assessore regionale al Territorio contro il rigassificatore di Priolo: «Retorica catastrofistica».

STEFANIA PRESTIGIACOMO PAG. 2

RIGASSIFICATORI**A PRIOLO
GLI SPETTRI
DI ROSSANA****STEFANIA PRESTIGIACOMO**

Lasciano francamente perplessi le dichiarazioni dell'assessore regionale all'ecologia Rossana Interlandi che, commentando una intervista del presidente Erg Garrone sulla crisi energetica (in cui l'industriale ribadisce argomenti che stavano su tutti i giornali) si lancia in una filippica contro il progetto del terminale di rigassificazione di Priolo.

L'assessore dà credito alla retorica catastrofistica, disegnando scenari agghiaccianti che non hanno alcun fondamento scientifico e servono ad alimentare paure incontrollate per un tipo di impianto che negli ultimi 30 anni non ha procurato mai incidenti di qualche rilievo e che rappresenta una delle principali soluzioni possibili per far fronte all'esigenza di diversificare le fonti di approvvigionamento di gas per il nostro paese.

Una scelta, quella dei rigassificatori, che è stata adottata dal Governo Berlusconi ed è stata ribadita, anche con le dichiarazioni di questi giorni, dal Governo di centrosinistra. Una scelta che è condivisa anche dal presidente della Regione Cuffaro, che recentemente si è pronunciato a favore del rigassificatore progettato a Porto Empedocle.

A meno che, s'intende, per l'assessore non ci siano rigassificatori buoni e rigassificatori cattivi.

Ma il problema del progetto del terminale di Melilli è a mio avviso più ampio. Si tratta del primo caso dopo molti anni che una multinazionale straniera, la Shell in questo caso, ha deciso di procedere ad un investimento cospicuo sul nostro territorio, forte di un progetto che è stato inserito nell'accordo di programma per la chimica e che quindi è stato concordato da Governo, Regione, imprese, parti sociali ed enti locali, con la firma in calce all'accordo dei sindaci dei comuni interessati.

Rimettere in discussione il rigassificatore significa alcune cose, tutte gravi. In primo luogo vuol dire che l'accordo di programma che prevede il rilancio della chimica attraverso un percorso di dismissioni e nuovi investimenti, può essere disatteso. Il risultato potrebbe essere che le dismissioni continueranno ma mancheranno i nuovi investimenti con ripercus-

sioni catastrofiche a livello economico ed occupazionale e, di conseguenza sociale. Non a caso la posizione dei sindacati su questo tema è di attenta disponibilità.

Significa inoltre lanciare un segnale di stop, di indisponibilità da parte del territorio a nuovi investimenti, cerare un clima negativo nei confronti della nostra zona industriale. Se dovesse "saltare" il rigassificatore per un'ondata di demagogia populistica, chi rischierebbe di proporre nuovi impianti in un territorio che non li vuole?

Significa infine dire di no a tutti quei "social investments", agli interventi sociali che Ionio Gas è pronta ad attuare sul territorio (penso a strade, strutture sanitarie o quant'altro le comunità dovessero indicare) e di cui quelle aree hanno grande bisogno.

Io credo che dire no a tutto ciò sia profondamente sbagliato ed autolesionistico in un'area che ha vocazione industriale e per molti decenni certamente non potrà averne un'altra. E mi pare strumentale ed ipocrita esibire il risultato del referendum di Priolo, svolto senza contraddittorio in piena estate, senza nemmeno cercare l'ombra di una par condicio.

Io credo che la politica non possa e non debba cavalcare tutte le tigri, soprattutto quelle che possono rivelarsi mortali per il futuro della nostra economia.

2. | Ieri e Oggi

MODELLI DI SVILUPPO. L'on. Prestigiacommo controreplica all'assessore Interlandi sugli impianti di Priolo

«Sui rigassificatori Cuffaro dica cosa intende fare»

STEFANIA PRESTIGIACOMMO

L'assessore Interlandi dimostra grande amore per la Sicilia nella sua replica e questo conferma la mia stima nei suoi confronti. Non voglio quindi entrare in una polemica personale che serve a poco. Voglio solo rassicurare l'assessore che per la mia storia personale, conosco bene le problematiche della zona industriale siracusana. Lì sono cresciuta e lì vivo.

Ma il nodo della questione è altro e riguarda il modello di sviluppo per il territorio siracusano, quello di ieri, quello di oggi e quello di domani.

L'inquinamento, la devastazione del litorale (con tutte le conseguenze, note più e meglio di tutti a noi siracusani) sono state la conseguenza dell'industrializzazione degli anni 50 e 60 cresciuta con poche regole e nessuna attenzione all'ambiente. Ma oggi quella zona industriale esiste, rappresenta il maggior motore dell'economia provinciale, il maggior serbatoio occupazionale.

E' un'area industriale in crisi, ma per noi non è un immondezzaio è un patrimonio inestimabile di lavoro, di professionalità, di tecnologie, di imprenditorialità. Un patrimonio che non va dimesso ma valorizzato, potenziato, coltivato nel rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini, operazione oggi possibile grazie alle leggi che esistono ed alle nuove tecniche industriali. Accanto a questo modello

nostra zona industriale è sancita dall'accordo di programma per la chimica che reca in calce anche la firma della Regione e dei comuni interessati. Una scelta che prevede nuovi insediamenti, e specificamente, anche il rigassificatore. Un impegno che non si può disattendere dopo 2 anni e mezzo, ad investimenti già avviati, pena la perdita di credibilità e di attrattività del nostro territorio.

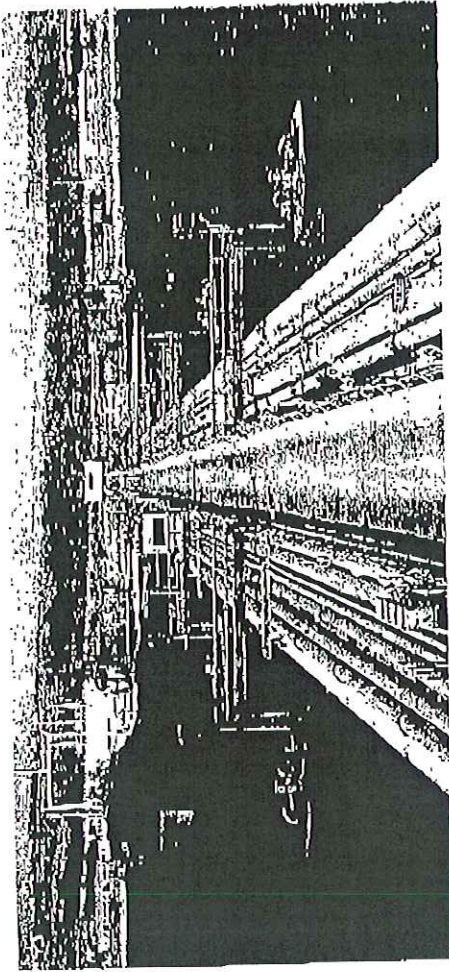
Quanto alla sicurezza dell'impianto, io non sono un tecnico, come del resto l'Assessore. Mi affido alla storia che non registra negli ultimi 30 anni incidenti di rilievo né negli impianti, né sulle navi metaniere, ma soprattutto ai comitati tecnici regionali - ai quali ho partecipato anche rappresentando l'assessorato regionale all'ecologia (oltre che dei comuni) - che hanno vagliato accuratamente il progetto sotto il profilo della sicurezza ed hanno rilasciato il nulla osta di fattibilità, ritenendo l'impianto sicuro.

A questo punto però credo che su questo delicatissimo tema sia necessario un chiarimento politico in sede regionale. Nei giorni scorsi il Presidente Cuffaro e l'assessore all'Industria Cuffaro si sono pronunciati a favore dei rigassificatori, la Intendandi è contraria. Sarebbe opportuno e doveroso che la Regione chiarisse la propria posizione. Per serietà e per coerenza.

E per dire a chi intende investire in Sicilia se può continuare a farlo o se invece si preferisce che vada a creare ricchezza e lavoro altrove.

COSÌ LA INTERLANDI

Se il rigassificatore è importante per l'Italia, data la crisi energetica, è l'Italia che deve risolvere il problema, non la Sicilia che contribuisce con il 41% al fabbisogno energetico. In cambio di sconti importanti, tumori e devastazione del territorio. Non possiamo sacrificare il diritto alla salute e alla sicurezza della nostra gente in cambio del maggior ricatto occupazionale.



di sviluppo industriale ne stiamo, facilmente, costruendo un altro, fondato sul turismo, rivolto alla città di Siracusa e alla zona sud della provincia. Ma i due modelli di sviluppo, industriale e turistico, devono coesistere, perché oggi il turismo è una potenzialità ma non una alternativa all'industria, perché l'area del polo chimico non può essere "abrogata" senza una

caporetto economica e sociale dell'intera provincia. La scelta di puntare su entrambe le filiere produttive è una scelta consolidata della classe dirigente siracusana, non solo politica, ma anche sindacale ed imprenditoriale. Quella stessa classe dirigente che non è accendiscenti agli interessi industriali privati, come l'assessore accusa (perdendo per un attimo misura e sti-

La scelta di difendere e valorizzare la

MELILLI. Si dimette il presidente del comitato. E il consigliere comunale Cannata chiede verifiche

Rigassificatore, ora si ragiona

«Niente demagogia. Si ascoltino gli esperti. Si soppesino le ragioni del sì e del no. Si valuti tutto con serenità, obiettività, consapevolezza. E poi si decida per il meglio»

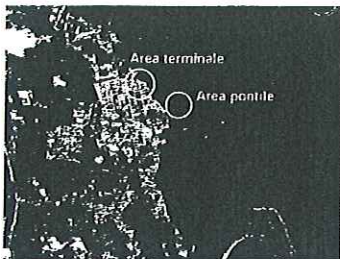
MELILLI. Nella questione di «gaslandia», che sta interessando Priolo e Melilli sulla costruzione del rigassificatore all'interno della zona industriale, il consigliere comunale dei Ds Salvatore Midolo, che era stato nominato coordinatore del comitato melilliese «No rigassificatore», ha dato le dimissioni da questo incarico. Come si legge in una sua nota, questa rinuncia è dovuta «all'impegno attivo che ricoprirà nel nascente Partito democratico», nonché alla volontà di tenere il comitato al di fuori di appartenenze politiche.

Intanto, nel Consiglio comunale che si terrà venerdì prossimo all'ordine del giorno non figura nessun punto sulla costruzione del rigassificatore. Si pensava che dopo le varie iniziative del comitato «No rigassificatore», se non la richiesta di referendum consultivo, ci fosse almeno una discussione in merito a questo impianto, che dovrà essere realizzato in una zona del territorio del Comune di Melilli.

Sulla opportunità o meno di realizzare questo impianto, da parte della Ionio gas, è intervenuto l'assessore comunale ed esponente dell'Udc Pippo Cannata. «Innanzitutto - dice Cannata - è bene che si sappia che a Melilli non si farà demagogia su questo impianto. Da parte nostra non siamo, a priori, né a favore né contrari alla realizzazione. Credo, e questa proposta la avvanzerò al sindaco Pippo Sorbello, che la cosa più giusta sia sentire gli esperti di questi impianti e quanti invece sostengono la loro pericolosità. Dopo di che saranno valutati i pro e i contro e, come amministrazione, potremo prendere le opportune decisioni».

In particolare, vista l'imponenza dell'impianto di rigassificazione, si chiede di avere ragguagli non solo sulla sicurezza dell'impianto ma sulla sicurezza dell'intero petrolchimico, anche perché, in qualche precedente occasione (incendio nella raffineria Ergmed nord dello scorso anno) questa sicurezza complessiva ha mostrato qualche scricchiolio.

P. M.



LA ZONA COSTIERA PRESCELTA PER IL RIGASSIFICATORE

L'IMPIANTO COS'È E COM'È. GARANZIE PER LA SICUREZZA

(p.m.) La costruzione di un impianto di rigassificazione, come più volte è stato ribadito dai rappresentanti della Ionio gas e del sindacato, è un'opportunità di crescita per l'intero comprensorio del polo industriale. Inoltre c'è una garanzia di sicurezza per le popolazioni locali, dal momento che il terminale si realizza in un polo abbastanza monitorato, controllato e sottoposto a rigide procedure. La Ionio gas ha preso l'impegno che impiegherà 1500 lavoratori nei tre anni che occorreranno per costruire l'impianto: sia le imprese sia le risorse umane impiegate saranno locali, così come gli addetti, poi, all'esercizio del terminale e tutti i lavoratori dell'indotto. A regime, tra occupazione diretta e dell'indotto, si può stimare una grandezza complessiva di 150 unità. Il progetto del terminale, inoltre, arriva in un momento non particolarmente felice per il polo industriale. Infatti il comparto chimico sta, da diverso tempo, dando segnali di crisi, con preoccupanti ricadute sui livelli occupazionali. Il rigassificatore, oltre a far parte dell'accordo di programma per la chimica, può rilanciare l'economia della zona con benefici economici diretti e indiretti, immediati e a medio e lungo termine. Il progetto prevede due fasi: nella prima fase verranno costruiti i due serbatoi di stoccaggio, della capienza di 150 mila metri cubi ciascuno, e le infrastrutture necessarie; la seconda fase è concepita come aumento della capacità operativa con l'eventuale costruzione di un terzo serbatoio.

IL DIBATTITO

L'ASSESSORE REGIONALE ALL'INDUSTRIA CANDURA

Via libera ai rigassificatori ma nel rispetto ambientale

Intervenendo sul dibattito aperto in seguito alle dichiarazioni dell'ex ministro alle Pari opportunità, Stefania Prestigiaco, l'assessore regionale all'Industria Giovanna Candura ribadisce il suo assenso ai rigassificatori, ma nel rispetto dell'ambiente.

«Si può coniugare - sostiene l'assessore Candura - energia, ambiente e sviluppo del territorio. Ascolteremo, incontrando i cittadini dei territori interessati, per rivedere eventuali situazioni di criticità. Spesso accade che la reazione dei residenti contro gli impianti sia legata alla scarsa informazione».

La posizione dell'assessore dell'assessore regionale all'Industria Candura passa attraverso le indicazioni programmatiche del presidente Cuffaro e del suo programma.

«I rigassificatori - continua l'assessore Candura - in linea di principio li condividiamo. La loro realizzazione deve essere portata avanti nel rispetto del territorio, delle esigenze delle cittadinanze interessate, avendo come obiettivo principale la crescita occupazionale e lo sviluppo della regione. E' necessario, intanto fare chiarezza per non fare correre rischi di alcun tipo alle popolazioni che dovrebbero ospitare gli impianti. Inoltre è necessario fare conoscere e definire con trasparenza i benefici che si possono

creare, per esempio, la catena del freddo e tutte le altre possibilità che la presenza dei rigassificatori possono offrire».

«Quanto all'impianto di Priolo e alla presa di posizione dei cittadini del luogo - continua l'assessore Candura - bisogna discutere e trovare soluzioni adeguate alle aspettative della località ospitante, avviando una forma di dialogo costruttivo, senza imposizioni dall'alto ma frutto di una condivisione delle scelte per il futuro dell'Isola. L'assessorato Industria non ama innamorarsi delle proteste sterili e delle facili affermazioni, ma lavora da tempo alla definizione del piano energetico regionale che è lo strumento di programmazione per definire le scelte che garantiscano sicurezza degli approvvigionamenti, tutela ambientale e crescita occupazionale».

La sicurezza e la garanzia del territorio sono argomenti ai quali l'assessorato all'Industria dedica particolare attenzione, al pari dell'importanza della compensazione, in termini di ricaduta economica.

«La Sicilia - ha concluso l'assessore Candura - in questo delicato momento non può correre il rischio di restare tagliata fuori e per questo siamo già in dirittura d'arrivo con il Peer, piano energetico regionale, strumento indispensabile, atteso da tempo».

C'è il comitato pro rigassificatore

Melilli. Vuole «contrastare disinformazione, strumentalizzazioni politiche e pretesti vari»

MELILLI. Nasce il comitato cittadino «Pro rigassificatore». La «Gaslandia», che sulla costruzione dell'impianto di rigassificazione all'interno della zona del petrolchimico ha visto soltanto prese di posizioni contrarie, con la formazione di comitati cittadini prima a Priolo e poi a Melilli, ora ha anche un comitato a favore. Il rappresentante del comitato Pro rigassificatore è Remigio Galeazzi che, come egli stesso ha reso noto, ha avuto un incontro con quanti hanno espresso la loro volontà «di contrastare le disinformazione, le strumentalizzazioni politiche e pretesti vari per impedire la costruzione del rigassificatore».

La prima considerazione che il comitato Pro rigassificatore ha voluto rendere pubblica è che «non c'è sviluppo senza metano non c'è aria pulita senza metano, non c'è risparmio energetico senza metano, non c'è benessere senza metano».

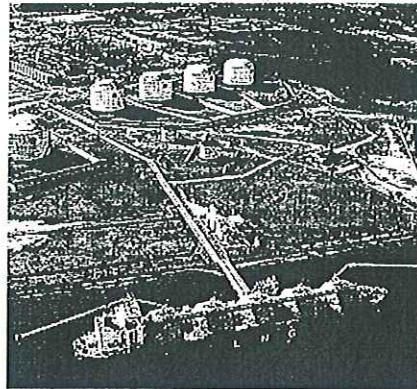
E' ovvio, fa rilevare il rappresentante del comitato Pro rigassificatore, che se il metano, in un'area con forti necessità di sviluppo economico ed occupazionale, viene a mancare o è insufficiente non sarà possibile parlare di sviluppo economico compatibile della nostra provincia, in particolare nelle città industriali Melilli, Priolo ed Augusta.

Questo comitato cittadino pertanto è favorevole alla realizzazione dell'impianto di rigassificazione del Gnl (gas naturale liquido) come premessa di un notevole sviluppo occupazionale e di ricaduta economica. Però pone alcune condizioni per la realizzazione dell'impianto. Innanzitutto la realizzazione dell'impianto deve essere garantita da certificazioni di sicurezza e avere tutte le condizioni di resistenza ai possibili eventi calamitosi, agli incidenti industriali e ad eventuali atti terroristici. Dovrà servire, nei limiti

del possibile, ad eliminare la disoccupazione nell'area industriale, sia per la manovalanza che per la parte intellettuale, utilizzandole nella fase di realizzazione e successivamente nella fase gestionale. Un'altra condizione riguarda la ricaduta economica sui cittadini residenti, erogando, possibilmente, il metano gratuitamente. Infine la realizzazione del rigassificatore dovrà essere la fase di partenza della bonifica ambientale dei Comuni di Melilli, Priolo e Augusta.

Il comitato cittadino Pro rigassificatore si dichiara anche disponibile a collaborare con le autorità comunali e provinciali, con le industrie presenti sul territorio e con quanti siano concordi con le idee del comitato. Inoltre è pronto ad intraprendere tutte le azioni per la riuscita delle condizioni poste e il raggiungimento del fine auspicato.

PAOLO MANGIAFICO



LABORAZIONE PROGETTUALE PER IL PONTILE DELLE METANIERE

MELILLI

Comitato Pro rigassificatore
«Parliamone con i cittadini»

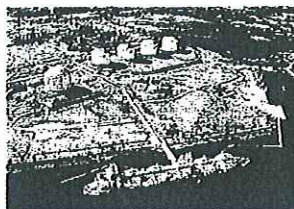
MELILLI. Ormai, è polemica pura, con toni anche piuttosto aspri, tra anti rigassificatore e pro rigassificatore.

In questo baillame di opinioni, però, il cittadino comune si chiede: "perché, a parte il rigassificatore di Barcellona (Spagna), città d'arte, che è stato realizzato al centro del porto, se ne sta realizzando uno a Marsiglia (Francia) molto più grande di quello che si dovrebbe realizzare a Priolo, e, per di più, ci sono diversi metalmeccanici della nostra provincia che lavorano?". La risposta potrebbe essere: siamo molto "sperti" noi e "molto "babbi" loro. O viceversa?

Intanto, il comitato melilliese "No rigassificatore" ha diffuso oggi l'ennesimo volantino in cui chiede il referendum sull'impianto e chiede al sindaco Sorbello di schierarsi contro il terminale proposto dalla Ionio Gas.

Questa richiesta è stata criticata dal comitato melilliese

"Pro rigassificatore", di cui è promotore Remigio Galeazzi. "Il comitato contro il rigassificatore - dice Galeazzi - si ritiene depositario della verità rivelata su questo tema e disprezza e non tiene in considerazione, le informazioni che l'azienda sta fornendo sul



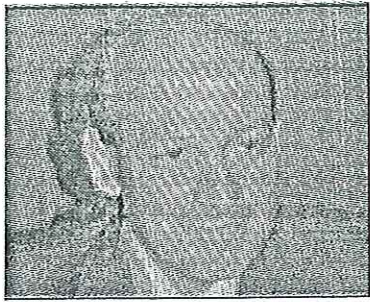
progetto, non chiede confronto, ma adesione a quella che una sua crociata contro la costruzione dell'impianto di rigassificazione. Noi, del comitato Pro rigassificatore che siamo al di fuori di ogni contesto politico, abbiamo a cuore la salute e la sicurezza dei cittadini di Melilli; lo sviluppo economico eco compatibile di Melilli; la piena consapevolezza e la completa informazione della popolazione su un impianto industriale da realizzare nel nostro territorio".

Inoltre, il comitato "Pro rigassificatore" fa rilevare che non è pregiudizialmente contrario al referendum, "ma non vorremmo che nel nostro comune si ripetesse il caso di Priolo dove si è andati alle urne agitando tragedie annunciate".

Per cercare di definire la questione, il comitato "Pro rigassificatore" chiede al sindaco Pippo Sorbello di organizzare, con ampia possibilità di contraddittorio, riunioni ed assemblee pubbliche cui invitare la Ionio Gas e anche i comitati contro il rigassificatore. Tutto questo perchè venga fatta, una volta per tutte, "chiarezza sull'impianto, sugli investimenti sociali che l'azienda vuole fare sul territorio e che tali investimenti, siano scelti di concerto con le comunità locali. Inoltre sarebbe opportuno che tecnici e scienziati indipendenti vengano a parlare della sicurezza dell'impianto. E se non è sicuro, ci spieghino perchè i Vigili del Fuoco ed i tecnici regionali lo hanno invece ritenuto sicuro, autorizzandone la realizzazione. E' necessario sapere esattamente quali sono gli impatti per l'ambiente del rigassificatore. (acqua raffreddata e clorata)".

Nel concludere la nota, Galeazzi rivolge un invito al dialogo sia a quanti sono favorevoli e che a coloro che sono contrari al rigassificatore. "Il comitato Pro Rigassificatore - dice Galeazzi - non vuole dividere in cittadini nellilesi in: Sì, e No, mentre invece li vuole uniti dopo avere vagliato, ponderato attentamente il problema, prendere decisione in positivo, per un futuro di pace, serenità e benessere".

PAOLO MANGIAFICO



CAMERA DI COMMERCIO. Ivan Lo Bello

INDUSTRIA. Il presidente della Camera di Commercio richiama i politici: «È inserito nell'accordo di programma e rafforza il porto di Augusta»

Rigassificatore, Ivan Lo Bello: «Occasione da non perdere»

(*gfm*) «L'accordo di programma sulla chimica ed il rigassificatore sono le due ultime occasioni per rafforzare il polo industriale siracusano». È il presidente degli industriali siciliani, Ivan Lo Bello, che guida anche la Camera di Commercio siracusana, a rilanciare, con forza, il dibattito sulla realizzazione del rigassificatore. Sollecitando un confronto con istituzioni, forze politiche e sindacali, basato su "valutazioni serie ed oggettive". «Il rigassificatore è un impianto coerente con la mutazione che la zona industriale ha avuto negli ultimi anni - ha detto Lo Bello -. Ma bisogna prendere atto che siamo passati da una zona industriale caratterizzata da un polo petrolchimico ad una che ora è basata prevalentemente su un polo energetico, fatto di raffinazione e di produzione di energia. Il progetto del rigassificatore si inserisce in questo tipo di sviluppo. Non solo, completa la vocazione energetica del polo ed ha dalla sua una capacità di innescare processi produttivi diversificati, dando impulso, con la forte produzione di frigoriferi, alla "piattaforma del freddo" ed offrendo una potenzialità in più per il porto di Augusta. Ed è questo il motivo per cui stanno tentando di fare un rigassificatore vicino a Gioia Tauro, proprio per rendere ancora più competitivo il porto».

Ma sulla questione rigassificatore il risultato del referendum a Priolo è stato inequivocabile.

«Ho sempre grande rispetto sulle indicazioni che esprimono le popolazioni interessate - dice Lo Bello - ma credo che il referendum si sia svolto in un clima in cui sono mancate delle valutazioni serene e in cui non si è riusciti a spiegare la validità del progetto e le condizioni di sicurezza delle strutture. È prevalsa una volontà demagogica. Sul rigassificatore ho sentito solo slogan e non analisi accurate. Serve un dibattito serio con la classe politica, esaminando i rischi, che secondo me non ci sono, ed i tanti vantaggi».

Per Lo Bello, bisognerebbe affidarsi ai risultati delle valutazioni di impatto ambientale ed alle strutture ministeriali

che valutano i rischi, per poter approfondire la questione. E per questo, richiama tutti, amministratori in testa, "alla coerenza ed alla responsabilità". «Non si può dire - dichiara il presidente degli industriali siciliani - che il porto di Augusta è la grande occasione di sviluppo della provincia e poi non considerare i vantaggi che lo scalo avrebbe da un rigassificatore di questo genere. La realtà industriale è ancora il perno dell'economia

in provincia, il valore aggiunto dell'industria siracusana è più del doppio della media regionale, avrei molta più prudenza da parte dei rappresentanti istituzionali e politici nel fare valutazioni».

Il presidente della Camera di Commercio ricorda anche i 500 milioni di euro di investimenti, legati al progetto della «Ionio Gas», "con chiare ricadute per il territorio". «Tanti soggetti rivendicano l'attuazione dell'accordo di programma -

ammette Lo Bello - ma si è quasi dimenticato che in quel piano è compresa la realizzazione del rigassificatore. Quell'accordo - conclude - è stato firmato da tutti i sindaci della zona. Mi sembra incredibile che non si colga l'aspetto strategico di questi due investimenti. In provincia non ci sono altre ricette: va in primo luogo rafforzato e migliorato il polo industriale».

GIANFRANCO MONTEROSI



“SUBITO UNA CONFERENZA DEI SERVIZI DI TUTTI I SOGGETTI INTERESSATI”

Dopo l'incontro con Jonio Gas, il sindacato indica le condizioni per motivare il parere favorevole.

Siracusa, 10 ottobre 2007 - *“Una conferenza dei servizi con tutti i soggetti (Comuni, Provincia, Regione, politica, Associazioni, Comitanti, esperti universitari e ricercatori) per discutere e ragionare sulle prospettive future legate all'investimento del rigassificatore, rispettando e tenendo in debita considerazione i motivi alla base del sentimento popolare: sicurezza, rispetto ambientale, salvaguardia della salute pubblica”.*

I segretari di Cgil – Cisl – Uil, Gino Carnevale, Enzo Scatà e Stefano Munafò indicano in questo ulteriore passaggio il percorso più idoneo perché il rigassificatore costituisca un'opportunità per consolidare e sviluppare la prospettiva del polo energetico della provincia, *“con l'obiettivo – aggiungono – di rafforzare l'industria come uno dei segmenti strategici per l'economia ed il futuro del territorio, mettendo in moto il meccanismo di verticalizzazione delle risorse industriali che il rigassificatore può avere (industria del gas e industria del freddo), che possono offrire diverse centinaia di posti di lavoro stabile”.*

Tale opportunità viene assicurata solo se si riesce a coniugare garanzie e vantaggi.

Per Cgil – Cisl - Uil le informazioni che la Jonio Gas (Erg e Shell) ha fornito, invertendo finalmente la rotta ed aprendo una nuova fase nella comunicazione e nel coinvolgimento, danno tuttavia un quadro dell'investimento ancora parziale per l'informazione alla cittadinanza e che non esaurisce tutti i temi della vicenda in termini di salvaguardia ambientale, rilancio dell'economia, tutela e vantaggi delle popolazioni.

“Se gli investimenti guardano al solo business dell'azienda è ovvio che si tratta di una politica poco convincente, non in grado di coagulare gli interessi del territorio”. Cgil – Cisl – Uil danno così una valutazione politica molto simile a quella delle amministrazioni locali sull'esito del referendum e *“da cui emerge con chiarezza che in discussione non c'è la validità dell'investimento ma la sua logistica, i criteri tecnologici utilizzati, la capacità di salvaguardia del sistema eco-ambientale e di sicurezza”.* E qui il discorso diventa inevitabilmente più complesso ed articolato.

“Se, come noi chiediamo alla Jonio Gas – sottolineano ancora Carnevale – Scatà – Munafò - l'investimento dovesse aprire prospettive diverse e non legate alla sola occupazione transitoria per la costruzione del rigassificatore (circa 1500 addetti per 4 anni) o al solo esercizio dell'impianto (circa 150 addetti), allora la discussione diventa interessante e soprattutto più prospettica, soprattutto in termini di crescita occupazionale. Questo, allora, prospetterebbe un altro scenario”.

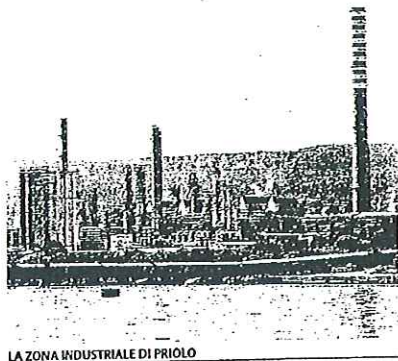
La Jonio Gas, come ribadito dai segretari di Cgil – Cisl - Uil *“deve dare concretamente sostanza al cambio di rotta annunciato nella riunione di lunedì scorso”.*

“Fino a ieri – aggiungono ancora i segretari - l'azienda aveva intrapreso l'iter autorizzativo senza il confronto con le comunità locali ed il sindacato. Dagli ultimi propositi la Jonio Gas deve invece ripartire, confermando disponibilità al dialogo, capacità di ascolto alle obiezioni e volontà di apportare modifiche al progetto, utili ad ottenere il consenso del territorio.

In questo senso – hanno concluso i Segretari Generali - diventa fondamentale la disponibilità dell'azienda ma anche la volontà di collaborazione di tutti i soggetti interessati”.

«E' sbagliato fare il referendum»

Priolo. Secondo il professore Risitano sul rigassificatore bisogna interpellare soltanto degli esperti



LA ZONA INDUSTRIALE DI PRIOLO

PRIOLO. In vista del referendum di domenica, 15, e lunedì, 16 luglio, contro la realizzazione del rigassificatore, sono in atto manifestazioni e interventi, compreso quello dell'assessore regionale al Territorio e Ambiente Rosanna Interlandi. Questa situazione potrebbe essere il ripetersi di quando accadde negli anni Ottanta del secolo scorso quando, con un referendum, si doveva scegliere di fare ricorso o meno alla produzione di energia nucleare. A farlo rilevare è Antonino Risitano, Ordinario di Costruzione e Disegno della facoltà di Ingegneria nell'Università di Catania. "I molti parametri che caratterizzano il problema energia-ambiente - afferma il docente universitario - sono analizzati quasi sempre in modo parziale e a seconda degli obiettivi politico-culturali che si intende raggiungere o effetti da produrre. Questo è accaduto negli anni Ottanta al punto ta-

le da affidare la scelta sul nucleare a referendum spesso "istigati" che chiaramente non potevano produrre i risultati giusti". Il risultato è stato quello che oggi è sotto gli occhi di tutti: in Italia non abbiamo centrali elettriche nucleari, ma le abbiamo dietro la nostra porta, in Francia, da dove, tra l'altro, compriamo, con fior di quattrini energia elettrica. Questo è accaduto, come fa rilevare Antonino Risitano perché, mentre si è fatta tanta propaganda contro il nucleare, non è stato mai fornito il contraltare di autorevoli studi, redatti da organismi indipendenti, che potessero fornire all'opinione pubblica l'esatta dimensione della problematica, soprattutto in termini di sicurezza. La situazione, quindi, per Antonino Risitano, si sta ripetendo per il rigassificatore di Priolo. "In quest'ultimo caso - dice sempre il docente universitario - si sentono i pareri di tanti:

esperti, meno esperti, azienda, associazioni, istituzioni. Ma non si sente il parere di chi veramente conosce le problematiche riguardanti affidabilità degli impianti, sicurezza nonché riflessi sul panorama economico e sociale. Spesso si sparano numeri che anche se veri corrispondono a realtà completamente differenti". Inoltre per il professore Risitano il problema non deve essere affrontato in termini parziali ed incompleti. Per cui, anziché chiamare la gente alle urne per un referendum sarebbe più opportuno, portare il problema ad esperti che possano dare indicazioni precise sulla base e soprattutto della realtà tecnologica attuale, che è in continua evoluzione, soprattutto in termini di sicurezza, per cui indicazioni di 30 anni prima possono anche non essere applicabili allo stesso problema.

PAOLO MANGIAFICO

Sito on line sul rigassificatore

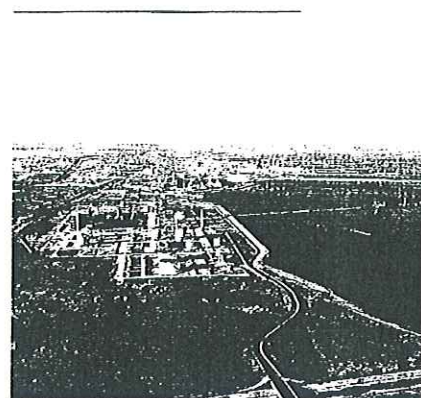
Priolo. La Ionio Gas fornisce una serie di informazioni sull'impianto che verrà realizzato nell'area industriale

PRIOLO. Nell'ambito delle iniziative intraprese per fornire un'informazione sul progetto del rigassificatore, da oggi, è on line il sito (www.ionioogas.it) della Ionio Gas. Nel sito sono illustrate le caratteristiche del terminale di rigassificazione di gas naturale liquefatto (Gnl), progettato da Ionio Gas e da realizzare nell'area industriale siracusana. Il sito, quindi, rappresenta un altro passo nel percorso di comunicazione che la Ionio Gas, la società costituita pariteticamente da Erg Power & Gas e Shell Energy Italy, ha intrapreso per chiarire, spiegare e dialogare sul suo progetto al fine di consentire una valutazione informata e consapevole da parte delle comunità interessate, delle istituzioni, delle forze sociali. Il sito è diviso in sezioni: Società, Progetto, Effetti sull'ambiente Sicurezza, Perché Gnl. In ogni sezione viene illustrata in maniera chiara e facilmente consultabi-

le tutti gli aspetti del progetto. Particolare attenzione è stata dedicata alla questione ambientale e a quella della sicurezza affrontando nel primo caso le tematiche legate all'impatto del terminale sull'atmosfera e sul mare e spiegando come l'impianto non produca emissioni e non interferisca con l'ecosistema. Il versante della sicurezza è stato affrontato illustrando le misure e le tecnologie adottate in tutte le fasi del processo: scarico, stoccaggio e rigassificazione per assicurare la sicurezza del terminale. Attraverso la messa in rete del sito, Ionio Gas offre un ulteriore strumento di conoscenza e di dialogo con l'obiettivo, perseguito dall'azienda, di realizzare una opportunità di sviluppo per il territorio in un clima di confronto e condivisione con le comunità e le istituzioni del siracusano. A tutte le iniziative che sono in atto, sia a Priolo che, ora, anche a Melil-

li dei comitati cittadini "No rigassificatore", la Ionio Gas risponde con la sua disponibilità al dialogo, anche per capire quali potranno essere i vantaggi per i cittadini del comprensorio dove verrà realizzato questo impianto. Nel mese di Giugno, i massimi responsabili della Ionio Gas hanno presentato il progetto nella sede di Confindustria Siracusa, così come è stato redatto dopo le necessarie modifiche in base alle prescrizioni dettate per la sicurezza dell'impianto dal Ctr (Comitato tecnico regionale) di Vigili di fuoco. Per dare via ai lavori, ora, si aspetta la Via (Valutazione d'impatto ambientale) che dovrà essere rilasciata dal ministero dell'Ambiente entro l'anno in corso. La Ionio Gas ha volutamente chiesto al ministero dell'Ambiente la Via per garantire la massima trasparenza nei confronti del territorio.

PAOLO MANGIAFICO



LA ZONA INDUSTRIALE DI PRIOLO

OPINIONI

L'industria
deve essere
rilanciata

Nutro grande rispetto per tutti quei priolesi che hanno votato al referendum contro il rigassificatore; non ho rispetto, invece, per chi pensa "non è vero ciò che è vero, non è falso ciò che è falso". "E' vero solo ciò che sia utile per la propaganda". Ogni referendum è grande segno di maturità democratica; non ho rispetto, invece, verso chi identifica e combina relativamente verità e utilità. Non ho rispetto della democrazia che non decide, che non decide sui trafori, sulla spazzatura, sui rigassificatori. Non ho rispetto proprio nella democrazia dal basso, nella democrazia permanente, nella democrazia dei sindacati universali, nella democrazia dei comitati territoriali, nella democrazia in cui gli aggettivi ed i predicati cancellano giusto il sostantivo (democrazia); nella democrazia del '68. Non credo nella politica che non parla più dei sogni ma di desideri; nella politica della retorica; in quella delle piazze in cui si grida "il mio impegno è il vostro desiderio". Dal '68 in poi sono scomparse le parole come autorità, responsabilità: responsabilità verso se stessi, verso la propria famiglia, la propria comunità; responsabilità verso gli anziani ma, soprattutto, verso i giovani e quelli che verranno; responsabilità di decidere per il meglio, non secondo i desideri ma secondo le necessità.

"Economia se è possibile, governare se è necessario": formula politica di tipo non universale, ma all'opposto, di tipo particolare, una formula che mira a soluzioni ad hoc, contingenti. E' proprio per il triangolo Priolo-Melilli-Augusta che la realtà contingente impone di parlare di reindustrializzazione - come dice il presidente di Confindustria Alvaro Di Stefano: "qualsiasi pretestuoso ritardo ulteriore, sui nuovi impianti, andrà nel senso di accelerare un processo di deindustrializzazione e non quello di reindustrializzazione dell'area, vitale per il mantenimento occupazione e lo sviluppo economico e sociale dell'intera provincia".

E allora, grande rispetto per tutti quei priolesi che hanno votato al referendum per il rigassificatore ma l'evento deve essere considerato come un giusto richiamo ad un maggiore coinvolgimento delle popolazioni a queste decisioni derivanti da conoscenza, ma chi ha la responsabilità dei processi deve decidere, non sull'onda di emozioni ma su fredde riflessioni empiriche di territorio e ricchezza. La nostra zona industriale ha bisogno di reindustrializzazione attraendo, con strutture "pulite", con bonus ambientali per tutta la popolazione; operazione, questa, mai riuscita e svenduta per agevolazioni personali e non generalizzate.

on. Giancarlo Confalone

IL «MODELLO BARCELLONA». Integrazione col porto Impianto nei pressi della città Dalla Spagna un'utile lezione

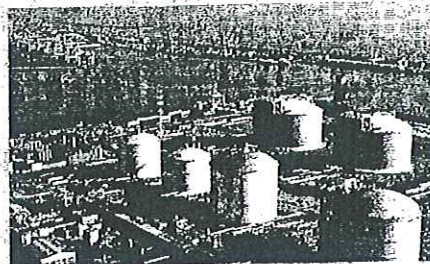
Primo «faccia a faccia dal vivo» con un rigassificatore in esercizio: quello dell'Enagas, a Barcellona. Si comincia con la descrizione dell'impianto, a cura del direttore di pianificazione e studi Javier Alcaide. Poi la visita agli impianti. Guida la visita la giovane Lucia Ochera Bagan, ingegnere chimica che, avendo il fidanzato sardo, parla benissimo l'italiano.

Niente puzza né vapori all'arrivo del Gpl. La struttura di Enagas è a due passi dal molo container. E a quattro dal centro

La visita ha inizio dal pontile. C'è una nave che sta scaricando Gnl. Nessuna puzza, nessun vapore. Il Gnl arriva tranquillamente ai serbatoi di stoccaggio. In verità, di tanto in tanto, una puzza arriva. Ma non viene da alcuna parte del rigassificatore. Viene da un vicino impianto di trattamento di reflui. Dall'altro lato della recinzione c'è un deposito di prodotti petroliferi. Ma è tutto tranquillo. Nessun allarme. Situazione sotto costante controllo. Con monitoraggio continuo e strutture di sicurezza per prevenzione.

Davanti a un raccordo c'è un saldatore al lavoro. Ma come? La fiamma ossidrica in mezzo a un impianto per la lavorazione del gas? Certamente, rassicura la giovane ingegnere. Le

LA FOTOCRONACA



TRA LA CITTÀ E L'AEROPORTO

Nella foto il rigassificatore di Barcellona, che sorge accanto al molo container, tra la città e l'aeroporto. Fuori dalla recinzione un deposito di prodotti petroliferi



LA CONFERENZA STAMPA DI IONIO GAS

La conferenza stampa di Ionio Gas a Barcellona. Da sinistra: Roberto Pedemonte, Pietro Muti, Marco Brun e Angelo Fallico

tubazioni sono state tutte verificate preventivamente. Nello stabilimento c'è tutta una rete di sensori. E accanto al saldatore c'è un assistente munito di esplosimetro, uno strumento che avverte gli operatori prima di qualsiasi rischio. Da un altro lato c'è un autobotte che carica. Altro stupore. Altra spiegazione. Enagas distribuisce anche Gnl, allo stato liquido. Con

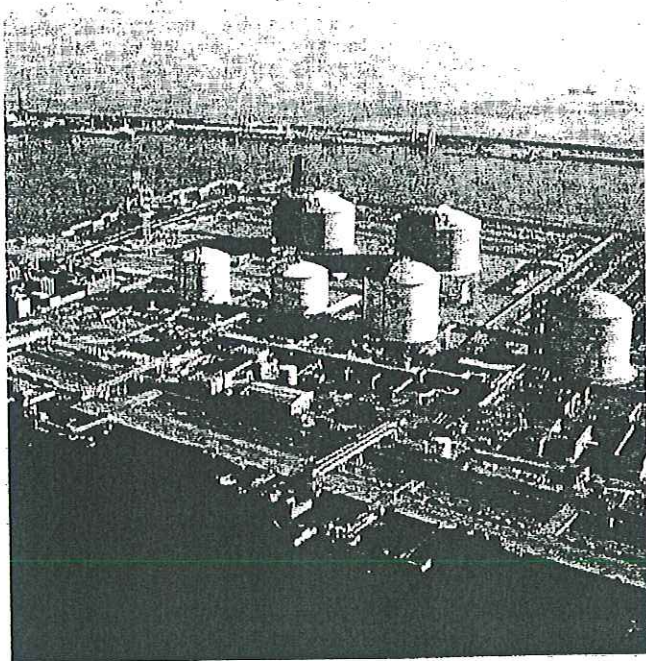
autocisterne munite di impianto criogenico il carico viene tenuto a -160 gradi. E arriva ai piccoli utenti. Loro stessi, in piccole quantità, lo rigassificano da sé, attraverso un semplice passaggio da serpentine nelle quali, a contatto con la temperatura esterna dell'atmosfera ambientale, il liquido ridiventa gas.

Il rigassificatore di Barcellona è uno dei no-

ve della Spagna. È attivo da 37 anni, dal 1970. Finora c'è stato soltanto un morto. Ma si trattava, rassicura Alcaide, di un operatore che, cadendo da una scala, aveva battuto la testa.

L'impianto sorge al centro del porto di Barcellona. A due passi dal molo container. Tra la città e l'aeroporto, che si trova a 7-8 chilometri. Gli altri otto rigassificatori sono distribuiti, grazie ad una organica pianificazione, in tutta la Spagna. Due di essi sono sulle isole Canarie. Una rete capillare assicura il metano a tutto il Paese. E non c'è più dipendenza dall'estero per il gas. Rimane quella per il petrolio. Ma più c'è disponibilità di metano meno si fa ricorso al petrolio.

S.M.

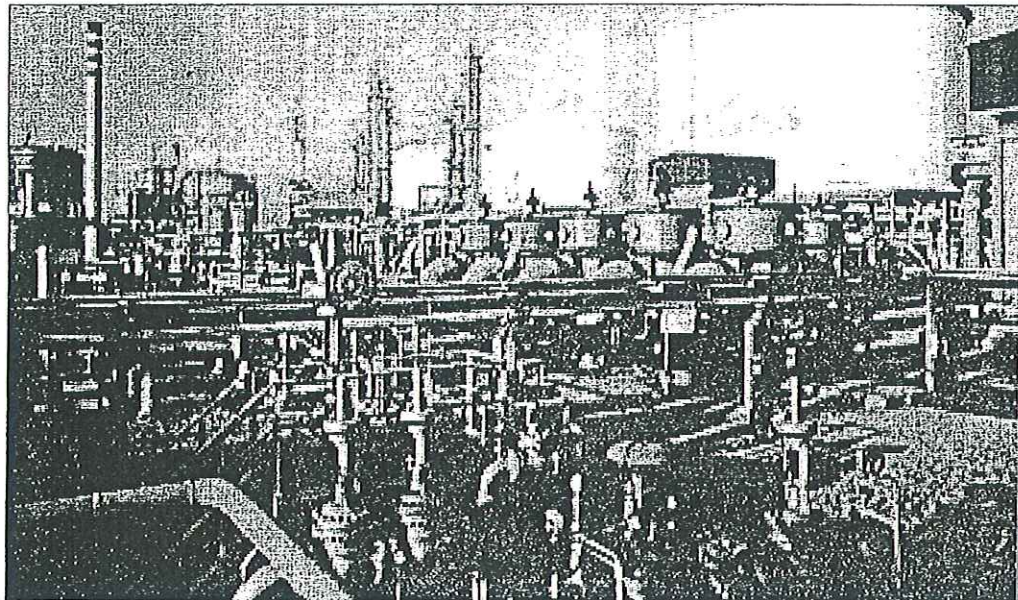


Delegazione di giornalisti siracusani ricevuta a Barcellona dai vertici della Enagas, la società che gestisce l'impianto che sorge nel pieno centro del porto dell'importante città iberica

Un impianto pienamente sicuro, un vantaggio per l'economia. Questo in estrema sintesi il messaggio lanciato dagli spagnoli della Enagas, che vantano un'esperienza quasi quarantennale nella gestione dell'impianto di rigassificazione di Barcellona.

Ed è proprio nella città spagnola che una folta delegazione di giornalisti siracusani è stata ospite della Enagas, per visitare l'impianto che sorge sul porto barcellonense nel pieno centro cittadino, senza alcun impatto negativo per la città e l'ambiente. Non ci sono ciminiere né i caratteristici pennacchi di fumo, né tantomeno rumori. In banchina una nave gasiera che scarica gas liquido. Il rigassificatore di Barcellona, lo stesso tipo che dovrà essere costruito nella zona industriale siracusana, sorge su un'area di 270 mila metri quadrati di superficie, occupa ottanta addetti diretti. Non è il solo in esercizio in Spagna. Vene sono altri quattro e ne sono pronti altri due da realizzare a breve nelle isole Canarie. Già, proprio quelle isole in cui il turismo è la parola d'ordine e l'economia tira come un treno solo con la presenza dei visitatori.

L'impianto di Barcellona è gestito dalla Enagas, a partecipazione statale. E' immerso nel bacino portuale della città, e rispetto ai rumori di sottofondo provocati dal porto, è assolutamente silenzioso. Si percorre un ampio tratto di area portuale prima di arrivare in pullman al rigassificatore e dal porto si ha la sensazione di come l'economia iberica abbia ingranato a quinta e



Sopra, una veduta nell'impianto di rigassificazione di Enagas a Barcellona.

Dalla Spagna certezze sul rigassificatore

messo la freccia rispetto ad altri paesi europei. A farci da cicerone è Javier Alcaide, direttore degli studi di Enagas, il quale fugò ogni preoccupazione rispetto alla sicurezza dell'impianto di rigassificazione che si vuole costruire nei pressi dello stabilimento Erg Nord. "In caso di incidente di un tank - dice - tutto verrebbe circoscritto solo al serbatoio effettivamente coinvolto senza al-

cuna ripercussione a catena perché ci sono le distanze di sicurezza. Ma i rigassificatori non devono spaventare perché sono impianti affidabili, costruiti con tecnologie e standard d'avanguardia". Per quanto riguarda i conflitti con il porto, Alcaide li esclude, perché le regole della navigazione vengono allo stesso modo per le metaniere.

Quando gli si fa notare che dalle nostre parti sono nati

comitati civici che si oppongono alla costruzione del rigassificatore, Alcaide risponde che in Spagna non vi sono state proteste, anche perché da quarant'anni non vi sono stati incidenti di particolare rilievo, legati al funzionamento del rigassificatore.

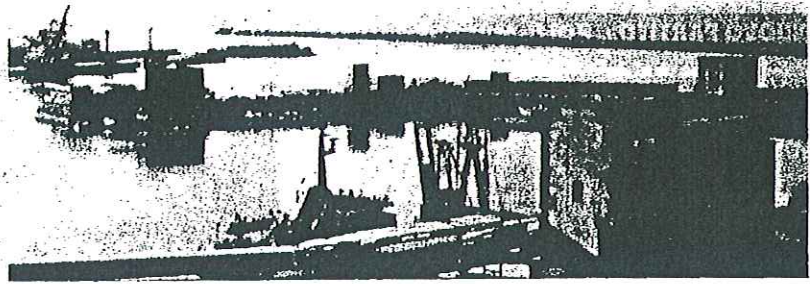
L'impianto di rigassificazione in programma nell'area priolese sarà presentato dalla Ionio Gas domani mattina alle orga-

nizzazioni sindacali e di categoria.

Un modo ulteriore di apertura alla comunità locale, una spiegazione ulteriore sugli effetti praticamente nulli dell'impianto sull'ambiente e sulla sicurezza delle popolazioni residenti. Parola di spagnoli e della loro lunga convivenza con questo tipo di impianti.

Giuseppe Bianca

Industria e ambiente. Un impianto di stoccaggio del gas, ad alto rischio ecologico, è previsto a Porto Empedocle. Se la scelta non sarà più negoziabile varrà almeno porre alcune condizioni circa l'opportunità di ricadute positive



Rigassificatore in Sicilia? Purché lo paghino bene

PIETRO BUSETTA

Tra il ridicolo ed il sublime. Il commento all'efficienza in salsa siciliana sulle autorizzazioni per il rigassificatore di Porto Empedocle del "Sole 24 ore" di giovedì scorso sono emblematici di un Paese che ha deciso che la Sicilia, ma in generale il Sud, deve funzionare da pattumiera. Le lodi sperticate riguardano due aspetti: il primo la velocità con la quale sono stati dati alcuni pareri riguardanti il rigassificatore di Porto Empedocle. Solo due mesi rispetto agli anni di alcuni siti del Nord. E poi la firma di un protocollo di sicurezza di solo due pagine quando altrove le stesse convenzioni sono lunghe oltre venti pagine. E le lodi all'efficienza ed alla capacità di pragmatismo ed efficienza degli uffici regionali, paragonati a quelli assurgiti di Trieste. L'autore del pezzo non coglie il ridicolo del suo commento o forse conosce poco il problema.

Lo riepiloghiamo noi per far capire al lettore. In Italia è ormai indispensabile costruire un certo numero di rigassificatori. Si tratta di impianti, enormi bomboloni, dove viene stoccato il gas allo stato liquido importato dai paesi produttori. L'obiettivo è quello di non dipendere dai soli metanodotti, considerata l'esperienza dell'inverno scorso, che ha portato la Russia a chiudere i rubinetti e quindi a diminuire le forniture. Peraltro la diversificazione delle fonti è un sano principio di prudenza.

Andrebbero costruiti, tali impianti vicini ai mercati di consumo, perché come sostiene Davide Tabarelli, esperto della Nomisma per l'energia, al recente osservatorio della Fondazione Curella, una volta che le navi metaniere sono cariche è bene che portino il gas il più vicino ai mercati di consumo del Nord e del Centro Europa. Perché il costo di trasporto via mare è inferiore

a quello via terra. Si è tentato in tutti i modi con parecchi siti del centro nord, Livorno, Monfalcone, ed altri. Ma le amministrazioni e le comunità locali rispondono picche.

Non li vogliono perché hanno paura dell'impatto ambientale e del movimento delle navi metaniere necessario oltre che delle conseguenze derivanti dal processo di riscaldamento del gas per portarlo dallo stato liquido a quello gassoso che produce enormi quantità di frigoriferi, che cambierebbero la temperatura del mare con conseguenze inimmaginabili sull'eco-equilibrio dell'ambiente marino circostante, oltre che sulla balneazione, considerato che raffredderebbero la temperatura dell'acqua circostante di parecchi gradi.

A questo punto per avere le autorizzazioni al Nord, si propone di farli al largo della costa, a 10 chilometri su una piattaforma artificiale. Vengono definiti off-shore ma costruirli costa il doppio dell'importo previsto per quelli sulla terraferma. Ma anche in questa seconda ipotesi in Italia nessuno li vuole.

Nessuno? I siciliani sì! In un assordante silenzio dei media ed una sostanziale adesione di quasi tutte le forze politiche le cose a Porto Empedocle corrono. Il fatto che si sia a pochi chilometri dalla valle dei Templi non è un ostacolo per l'Eni che in Sicilia sa di poter avere meno resistenze che altrove. Non si è costruita la raffineria di Gela a distanza di qualche chilometro dalle mure fenicie?

I siciliani si sa sono come gli indiani d'America: sono gli unici che prendono gli specchietti per brillanti. Diciamo loro che avranno tanti posti di lavoro (70 sic), meno di una albergo di 200 posti letto, che faremo gli asili nido, e i campetti di calcio. Che dragheremo il porto per far arrivare le navi crociera,

ma i soldi per tale operazione sono stati già stanziati da anni?

L'operazione è grossa. Gli interessi in gioco enormi. Diciamo loro anche che potranno utilizzare il gas per usi interni. Il fatto che la Sicilia utilizza poco il gas non perché non importa in modo sufficiente, ma solo perché ancora non ha le reti di distribuzione e che con questa operazione (porto Empedocle e Priolo), oltre che con i 2 metanodotti, importebbe il 75% del gas italiano è un piccolo particolare. Insomma una operazione coloniale stile anni 50, quella che riguardò le raffinerie.

E allora ragioniamo. L'Italia ha bisogno dei rigassificatori. La Sicilia no. Nessuno li vuole. Noi sì. Ma gratis? Se dobbiamo rovinare una zona intanto sarebbe bene che scegliamo quella che rovinata lo è già. Da Trapani a Licata invece bisognerebbe lasciare la costa a destinazione turistica. Quindi rivendichiamo il diritto alla scelta dei siti, che siano in realtà con vocazione industriale già consolidata. Ma in ogni caso facciamoci pagare bene la disponibilità. Se proprio dobbiamo ubriacarci perlomeno che sia di vino buono. Vediamo di farci dare i diamanti e non gli specchietti.

Il rigassificatore di Porto Empedocle costerebbe circa 450 milioni di euro. Il risparmio dell'Enel per la sua costruzione sulla costa e non off-shore è di altri 450 milioni. E saremmo ancora ai costi di Livorno. In più ci devono ristornare il prezzo dell'impatto ambientale per del gas che certo alla Sicilia non serve. Vogliamo valutarlo perlomeno in 600 milioni di euro. Insomma un totale di un miliardo, da destinare alla provincia che si carica tale peso. Sono conti della serva? Forse, ma la pattumiera d'Italia è bene che si cominci a stancare di esserla. E poi siamo troppo poveri e con troppi problemi per poter regalare alcunché.